AUTONOMIA O DIPENDENZA? IL NODO DELLA MONOCOMMITTENZA NEL LAVORO DIGITALE

Nel lavoro digitale, quanto conta l'autonomia se il reddito dipende da un solo committente?

Nell'articolo pubblicato sul Sole 24 Ore, Pietro Ichino propone una riflessione sul ruolo della dipendenza economica nell'individuazione delle tutele del lavoro.

Il collegamento permanente ai sistemi informatici dell'impresa riguarda ormai attività molto diverse: trasporti, servizi assicurativi, professioni tecniche. Questa integrazione può incidere profondamente sull'organizzazione della prestazione, ma la sua diffusione rende più difficile considerarla, da sola, un elemento capace di distinguere chi necessita delle protezioni più intense.

Il punto riguarda anche la libertà effettiva di interrompere il rapporto. Un professionista può disporre di autonomia esecutiva e, al tempo stesso, dipendere da un unico committente, avere competenze difficilmente spendibili altrove e subire, con la cessazione dell'incarico, la perdita pressoché integrale del proprio reddito.

Da qui la riflessione sul fatto che la capacità negoziale richiede di essere valutata anche attraverso le alternative concretamente disponibili sul mercato e la conseguente necessità di tradurre questa prospettiva in criteri verificabili.

La concentrazione del reddito, la durata del rapporto e la trasferibilità delle competenze pongono questioni diverse, che richiedono una valutazione coordinata.

La monocommittenza può segnalare una vulnerabilità, ma occorre comprenderne le caratteristiche e gli effetti sulla posizione del lavoratore.

Il contributo apre così un confronto sulla capacità delle categorie giuridiche di rappresentare le condizioni nelle quali il lavoro viene effettivamente svolto.

Fonte: Pietro Ichino, 'La dipendenza economica nell'era digitale', Il Sole 24 Ore, 20 ottobre 2026, p. 18.